

Il grande appuntamento nazionale dall'1 al 9 settembre

Riunita la direzione regionale per intervento di Fanfani

Festiva di Milano una «finestra TV» aperta sulla realtà dell'Italia d'oggi

Le faide nella DC bloccano l'attività della regione sarda

Un intenso programma di trasmissioni predisposto per l'intera durata della manifestazione - Quello che non vediamo normalmente sui teleschermi - Il metodo del confronto e del dibattito - La collaborazione di registi e tecnici televisivi, di giornalisti e attori

L'organismo dirigente dello scudo crociato impegnato a comporre i laceranti contrasti interni fra gruppi di potere - Il PCI chiede un immediato dibattito politico nel Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Il Festival nazionale dell'Unità avrà una televisione. Impianti e programmi autonomi che occuperanno dal 1 al 9 settembre parecchie ore di trasmissione al giorno. Non si sa però se davvero nulla nell'attività che la televisione è offerta il maggiore strumento di comunicazione di massa ed anche uno dei punti di più alto scorcio politico in Italia. Noi sosteniamo il principio del monopolio statale, proprio per l'esigenza di garantire la im-

parzialità ed il carattere democratico della TV. Privatizzare la televisione significherebbe come e peggio di quanto avviene in Italia il consentire che se ne impadronissero i grandi gruppi capitalistici. Ma il monopolio statale si è di fatto trasformato in Italia in un monopolio governativo, democristiano, sulla TV. La sua enorme potenzialità viene così piegata ad un conformismo di fondo che se ne permea tutti i programmi - raggiunge vertici programmatici nel campo dell'informazione politica e giornali-

stica. Dal teleschermo italiano si può vedere tutto, immagini della siccità in Africa, sportisti nella lancia del Nord, gli uomini sulla Luna ma non si è vista mai una carica della polizia in Italia o un Festival dell'Unità con decine di migliaia di persone. Da un'impostazione del genere discende una visione monca e artefatta della vita del nostro Paese, scongiura l'autentica dialettica sociale che costituisce la molla profonda di ogni progresso. Non si tratta solo di rivendicare un testamento di fatti rispetto della pluralità di voci politiche esistenti in Italia. Del PCI, per quanto a denti stretti, anche la RAI-TV deve parlare, poiché ignora la sua grande forza e la sua iniziativa non è possibile. La questione va ben più a fondo. Ed è il fatto che in questi giorni si sta parlando di grandi masse, la visione del mondo, dei fatti sociali e di costume, la cultura, l'arte e lo spettacolo sono largamente ignorati. Il marxismo non meno di altre correnti di pensiero estranee all'ideologia dei ceti dominanti. Ma questa fetta di realtà non compare che in minima parte sui teleschermi, o comunque non vi ha diritto di cittadinanza per cui si ha sistematicamente l'impressione che manchi un intero mondo che in molti programmi aleggia nei fantasmi.

Rompere questa assurda barriera non è pertanto una rivendicazione di parte, dei comunisti, ma una esigenza di verità, un modo di far corrispondere la televisione alla vita reale italiana. Quella del Festival nazionale dell'Unità sarà una TV «diversa» proprio perché essa si sforzerà di presentare la realtà come è, fatti storici e culturali proprio dal punto di vista «bandito» alla RAI-TV, avrà come costante punto di riferimento il grande patrimonio ideale, culturale, politico, della democrazia e del socialismo. Da questo punto di vista si sta lavorando a Milano per la manifestazione di cui si parla. Una iniziativa che sperienza compiuta un anno fa al Festival di Roma: nel senso che non ci si limiterà ad una «televisione del Festival», ma si moltiplicheranno i punti di visione e di ascolto degli spettacoli e delle iniziative politiche inserite nel programma. Costituirà essa stessa una iniziativa, un momento autonomo che arricchirà il Festival stesso. Ciò avverrà attraverso l'articolazione delle trasmissioni che tendono a stabilire un rapporto con l'intera fascia oraria. L'altro elemento tipico della TV del Festival, specie per quanto riguarda i «vizi» didattici, politici, della democrazia e del socialismo. Da questo punto di vista si sta lavorando a Milano per la manifestazione di cui si parla. Una iniziativa che sperienza compiuta un anno fa al Festival di Roma: nel senso che non ci si limiterà ad una «televisione del Festival», ma si moltiplicheranno i punti di visione e di ascolto degli spettacoli e delle iniziative politiche inserite nel programma. Costituirà essa stessa una iniziativa, un momento autonomo che arricchirà il Festival stesso. Ciò avverrà attraverso l'articolazione delle trasmissioni che tendono a stabilire un rapporto con l'intera fascia oraria. L'altro elemento tipico della TV del Festival, specie per quanto riguarda i «vizi» didattici, politici, della democrazia e del socialismo.

Un nuovo dato che accusa il sistema penitenziario Recidivi metà dei carcerati Chi è stato in carcere una volta, magari innocente in attesa di giudizio, resta «bollato» e respinto dalla società - La risposta dell'ex ministro della Giustizia ad una interrogazione comunista

La metà dei detenuti nelle carceri italiane è composta di recidivi, cioè di persone che sono già state in carcere per condanna almeno una volta. Lo rivela la risposta fornita nel luglio scorso (ma solo ora resa nota) dall'allora ministro di grazia e giustizia Gonnella ad un'interrogazione del compagno Sen. Pinna che chiedeva notizie sul tasso di recidività e sul rispetto delle norme per il trattamento dei detenuti fissate dall'ONU. Gonnella si guardava tuttavia bene dal tenere alcun pronunzio politico dalla burocratica comunicazione di questo dato. A maggior ragione se si tiene conto che su 29 mila detenuti (questa è la media

dei carcerati, nel nostro Paese) ben 15 mila sono in attesa di giudizio - e che quindi una parte di loro usciranno un giorno con il riconoscimento della loro innocenza - dalla cella del carcere per ricadere in un'altra cella di un'altra carcere. Il tasso di recidività cresce in modo impressionante - al 77 per cento - fra coloro che sono in carcere per scontare una condanna. Comunque il fatto stesso d'esser già stati una volta in carcere è in Italia un marchio tale, da rappresentare di per sé una concausa oggettiva (e

spesso la causa fondamentale) della recidiva. Lo riconosceva lo stesso Gonnella ammettendo che la «ostilità» nei confronti dell'ex carcerato è spesso tale «da sospingerlo a ricorrere ad attività illecite per soddisfare i propri bisogni». Da questo freddo linguaggio burocratico non traspare come si vede, neppure l'ombra della sensazione che l'ex ministro si potesse in termini critici (e autocritici) di fronte alla complessità dei problemi aperti ed esasperati dalla gravissima condizione della giustizia e delle carceri nel nostro Paese contro cui s'indiziano la crescente protesta di tanti detenuti.

Il Centro siderurgico

Una polemica sulla pelle della Calabria

UN'AMPIA e a volte nervosa polemica si è aperta in queste calde giornate agosto a proposito della realizzazione in Calabria del quinto Centro siderurgico, in seguito alle dichiarazioni di alcuni ministri e del sottosegretario repubblicano per la Cassa del Mezzogiorno, Compagna. Qual è l'oggetto della discussione? Dopo tre anni dalla decisione, e a fronte delle continue assicurazioni di vari governi attestanti la volontà di realizzare il Centro, si arriva a rimettere in discussione l'ubicazione dell'investimento, e ciò senza che ne fosse una ragionata e chiara motivazione. Lo diciamo subito: questo governo, così facente, comincia male per il Mezzogiorno e la Calabria. In una situazione come quella meridionale, caratterizzata da continue contraddizioni, fra di pericoli - su cui tenta disperatamente di dispiaggiarsi, di nuovo, la manovra reazionaria - e di certezze e di fiducia nello Stato democratico, il governo, invece di muovere i primi passi in direzione di una soluzione nel concreto della centralità della questione del Mezzogiorno, rimette in discussione anche i suoi impegni, in verità del tutto parziali e insufficienti al fine dello sviluppo generale delle regioni meridionali.

Le cicliche e le riserve espresse dal PCI su questo punto decisivo del programma del governo Rumor, trovano puntuale conferma nella realtà, a dimostrazione che se - anche qui - non si opera una decisa rettificata, le questioni decisive, in questo aspetto, saranno risolte nel sanamento della situazione economica e del rafforzamento del quadro democratico non troveranno facile soluzione. La vicenda del Centro siderurgico, che è squisitamente politica, possiamo considerare sotto questo aspetto: esemplare. Cerchiamo di capire il senso di talune affermazioni pronunciate a mezza bocca in modo ambiguo dagli esponenti governativi, fra cui appunto l'onorevole Compagna, che è giunto, con maiestoso spirito burocratico, a proporre insistenti scambii e impossibili mercanteggiamenti, dando oggettivamente occasione ad un'analisi pesante nel torbido delle contrapposizioni campanilistiche fra le regioni meridionali. Il succo del loro ragionamento sembra essere: l'investimento per il quinto Centro siderurgico a Gioia Tauro è improduttivo; prendiamo quindi in considerazione l'ipotesi di una alternativa manifatturiera in Calabria con il conseguente spostamento del Centro in altre regioni. In sostanza, si sono lasciati trascorrere tre anni senza muovere un dito per realizzare un investimento non operando per dare soluzione a problemi certamente complessi come quelli dell'investimento siderurgico a Gioia Tauro, e ora si scopre l'alternativa manifatturiera da ricercarsi, secondo Compagna, in qualche imprenditore-volontario disposto a scendere nel Sud.

pubblico come super-super investimenti nel Mezzogiorno. Siamo chiari: la decisione di creare un altro Centro siderurgico è nata dall'esigenza dell'economia e del mercato nazionale e internazionale (anzi) che la Finisider produca le costruzioni dei centri siderurgici perfino in Brasile) e i costi per realizzare un simile investimento non possono essere certo minori sul conto della Calabria e del Mezzogiorno. E' stato deciso che questo investimento venisse realizzato in Calabria, in un momento delicato della vita della regione e dell'intero paese, fu indicata Gioia Tauro come sua sede. Bene, l'impegno deve essere mantenuto. Ma fin dall'inizio i sindacati, il nostro partito, un largo arco di forze, hanno contestato il fatto che tutto ciò non può essere gabbellato per sviluppo della Calabria, e non si può pensare che la accettazione di un simile investimento sia chiusa. La Calabria ha certamente bisogno di industrie manifatturiere (che oggi non ha) e di un polo produttivo regionale, contro un'incidenza del 19% della pubblica amministrazione, capaci di assicurare una massiccia occupazione ai collegati ad una trasformazione dell'agricoltura e della intera economia calabrese e meridionale. Una iniziativa, una proposta vaga e impalpabile alternativa al Centro siderurgico: il governo deve operare precisi e concreti interventi per la Calabria. Ci sono delle proposte precise dei sindacati, malmecanicati e di quelli feroci, che riguardano possibilità di investimenti decisivi per creare un tessuto industriale adeguato in Calabria. I sindacati e le forze politiche, che si battono per la soluzione di questi problemi, avanzano un complesso di proposte che valgono anche a dare una risposta positiva al problema dell'insediamento siderurgico. La risposta ai maggiori costi degli impianti di base non può essere quella di trasferire in altre parti del paese, oltre centinaia di miliardi all'IRI o ad altri gruppi, aumentando scandalosamente gli incentivi, come sembra suggerire Don Costabile, attraverso una legge speciale per la Calabria. Al contrario bisogna andare ad una profonda riforma del sistema degli incentivi.

Al problema esistenti si può far fronte con un progetto speciale in un progetto speciale, però, che non sia un progetto di mere infrastrutture per il quinto Centro siderurgico (o dell'industria) ma che sia un progetto di sviluppo del Mezzogiorno e del Mezzogiorno. A questo scopo si impone, di sicuro, un riesame del programma delle Partecipazioni Statali nel Mezzogiorno. In questi stati non pensiamo che si commettano gli errori del passato e si evolino false e ingannevoli alternative. Ma tutto ciò non è semplicemente una impostazione economica. E' essenzialmente una politica unitaria e democratica delle popolazioni calabresi che con tanta forza hanno fatto sentire la loro voce in questa polemica e che ritorneranno a farla sentire, con energia, a partire dallo sciopero generale del 21 settembre prossimo.

Mario Passi

Con una grande manifestazione unitaria

Ravenna antifascista ricorda oggi la strage del Ponte dei Martiri

All'alba del 25 agosto 1944 dodici partigiani, fra cui Umberto Ricci e Lina Vacchi, furono barbaramente trucidati dai briganti neri - Oggi il primo anniversario dell'assassinio di Mariano Lupo a Parma - La città manifesterà lunedì in memoria del giovane immigrato trucidato dagli squadristi

Dal nostro corrispondente RAVENNA, 24. Domani sera, sabato, con una manifestazione unitaria e antifascista, Ravenna, città medaglia d'oro della Resistenza, ricorderà il 29° anniversario del barbaro eccidio del Ponte dei Martiri. L'hanno promossa l'Amministrazione comunale e quella provinciale di Ravenna con l'adesione del DC, PCI, PSDI, PRI, PLI, Partito radicale, Alleanza democratica e relativi movimenti giovanili nonché dell'ANPI, AVLER, Ass. Naz. Combattenti, Reg. di P. S. e reduci. Mutuati e invalidi di guerra, Movimento studentesco, OGIL, CIVIS e UIL.

La manifestazione sarà preceduta alle ore 20,30, da un raduno dei partecipanti in piazza Caduti per la Libertà e da un corteo fino alla lapide dei caduti. Alle ore 21, in piazza D'Annunzio parleranno invece il compagno Luigi Mattioli, vice sindaco di Ravenna, e il prof. sen. Salvatore Vallutini. In quindici del 25 agosto del 1944 i briganti neri consumarono una delle loro più bestiali stragi: dodici furono le vittime e fra esse l'eroico gappista Umberto Ricci (Napoleone) e la staffetta Lina Vacchi, entrambi decorati al valor militare, ai quali i fascisti ravennati riservarono l'onore di rinnoverare l'uso del capestro. Al loro piedi, barbato corollario, i corpi senza vita di altri nove antifascisti, fra cui il vecchio militante comunista Michele Pascoli. La dodicesima vittima, il prof. Mario Montanari, fu crucifissa a raffiche di mitra, ad un centinaio di metri di distanza dal ponte, nel corso di un breve tentativo di fuga. Il ponte degli Allicchi, ven-

ne scelto quale luogo del massacro perché in quel punto, non molti giorni prima, il gappista «Napoleone», che dei briganti neri era diventato il più temibile dei nemici, aveva giustiziato a colpi di pistola il ferreo criminale fascista Bedeschi di Ravenna. Lina Vacchi, quella che i fascisti vollero morire per ultima, era una compagna delittuosa e delle stragi di cui si sono conservati i suoi forti sentimenti antifascisti e per avere promosso, assieme ad altre compagne, gli scioperi del marzo del '43 e quelli successivi all'8 settembre. Fu la compagna Vacchi a togliere il compagno Boldrini dalle mani di un poliziotto la sera dell'8 settembre. Ed è stato il compagno Vacchi a pronunciare il primo conio della sua vita. Organizzatrice del primo servizio sanitario della gloriosa 29a brigata «Mazzini» e della staffetta Lina Vacchi, al momento di andare a morte intonò ai fascisti la sua toccante e da sola infusa in testa nel capestro grida: «Non cedete mai, non abbiate paura di morire. State pur certi che anche voi, fra non molto, farete la stessa fine. Viva l'Italia!».

Con loro, quel giorno, oltre al prof. Montanari, vennero condannati a morte i partigiani e gli antifascisti Domenico Di Janni, formai, il tipografo Augusto Graziani, il sergente Michele Pascoli, il commissario politico della Brigata Terzo Loro, il patriota Raniero Lanieri, il commerciante Valsano Strilli, l'industriale Edmondo Toschi, il fattorino delle PPTT Giordano Valliell, il contadino Aristodemio Sangiorgi e il compagno Pietro Zotti, entrambi di Conselice.

Il primo anniversario della uccisione di Mariano Lupo, comunista antifascista cittadino, insieme al Comune e alla Provincia di Parma, con la adesione di numerose amministrazioni pubbliche e di organizzazioni democratiche, ha indetto per lunedì prossimo, in piazza della Steccata, una grande manifestazione, che si propone non solo di ricordare il sacrificio del giovane antifascista, ma anche di esprimere un duro monito contro ogni rigurgito di violenza e di provocazione. Alla manifestazione unitaria parlerà il compagno Primo Savani, presidente provinciale dell'ANPI. Un'altra manifestazione, indetta da alcuni gruppi extraparlamentari, è indetta per domani.

I funerali del compagno Barisono

Si sono svolti ieri mattina a Roma i funerali del compagno Gianni Barisono, collaboratore politico del CC e responsabile dell'ufficio diffusione di Rinasceita. Fu il compagno Barisono a togliere il compagno Boldrini dalle mani di un poliziotto la sera dell'8 settembre. Ed è stato il compagno Vacchi a pronunciare il primo conio della sua vita. Organizzatrice del primo servizio sanitario della gloriosa 29a brigata «Mazzini» e della staffetta Lina Vacchi, al momento di andare a morte intonò ai fascisti la sua toccante e da sola infusa in testa nel capestro grida: «Non cedete mai, non abbiate paura di morire. State pur certi che anche voi, fra non molto, farete la stessa fine. Viva l'Italia!».

«Messaggero»: una memoria dei legali della Federazione poligrafica

I sindacati insistono nel ricusare Jannuzzi Contestata la procedura adottata nell'udienza di mercoledì per respingere l'istanza di ricusazione del presidente del Tribunale - Chiesta la sospensione del processo

I legali dei sindacati della Federazione provinciale poligrafica e cartai della CGIL di Roma, in una memoria presentata alla cancelleria del Tribunale, hanno elevato un fermo protesta circa la procedura seguita nel giudizio di ricusazione del presidente del Tribunale, Jannuzzi, promosso come è noto da questi ultimi a dir poco singolare procedura, afferma la memoria dei legali dei sindacati, è «del tutto estranea e sconosciuta al nostro vigente codice di rito»; per questo motivo, viene fermamente denunciato il contegno promosso dalla controparte «ormai adusa a pretendere che i magistrati calpestino i più elementari principi posti a tutela del diritto alla difesa costituzionalmente garantita».

Il primo anniversario della uccisione di Mariano Lupo, comunista antifascista cittadino, insieme al Comune e alla Provincia di Parma, con la adesione di numerose amministrazioni pubbliche e di organizzazioni democratiche, ha indetto per lunedì prossimo, in piazza della Steccata, una grande manifestazione, che si propone non solo di ricordare il sacrificio del giovane antifascista, ma anche di esprimere un duro monito contro ogni rigurgito di violenza e di provocazione. Alla manifestazione unitaria parlerà il compagno Primo Savani, presidente provinciale dell'ANPI. Un'altra manifestazione, indetta da alcuni gruppi extraparlamentari, è indetta per domani.

Emesso dal ministero delle Poste Francobollo per celebrare il martirio di Don Minzoni

Il primo anniversario della uccisione di Mariano Lupo, comunista antifascista cittadino, insieme al Comune e alla Provincia di Parma, con la adesione di numerose amministrazioni pubbliche e di organizzazioni democratiche, ha indetto per lunedì prossimo, in piazza della Steccata, una grande manifestazione, che si propone non solo di ricordare il sacrificio del giovane antifascista, ma anche di esprimere un duro monito contro ogni rigurgito di violenza e di provocazione. Alla manifestazione unitaria parlerà il compagno Primo Savani, presidente provinciale dell'ANPI. Un'altra manifestazione, indetta da alcuni gruppi extraparlamentari, è indetta per domani.

Manifestazioni del Partito

OGGI Roseto Degli Abruzzi - A. Pasquelli; Tiesi (Sassari) - Gaggero; Rionero (Potenza) - Miceli. DOMANI Ravenna - Cossutta; Montefasone (Frosinone) - P. S. S. Sepelco (Arezzo) - Pasquini; Sez. Centro (Pescara) - Brini; Colli del Fronte - Capelloni; Verona - Tognoni; Rosate Degli Abruzzi - Galli; Corte Nuova (Bergamo) - Gombi; Gela - Vizzini; Carife (Avellino) - Braccivari; Marinafranca (Taranto) - Calvi.

In corso, dopo che il presidente aveva chiesto agli stessi legali di esibire una copia autentica dell'istanza di ricusazione, sopraggiungeva il giudice Zucchini, il quale ordinava a Jannuzzi l'ordinanza con cui la sezione feriale del Tribunale, presieduta dal dott. Mario Grossi, aveva pocanzi respinto la ricusazione. Questa, a dir poco singolare procedura, afferma la memoria dei legali dei sindacati, è «del tutto estranea e sconosciuta al nostro vigente codice di rito»; per questo motivo, viene fermamente denunciato il contegno promosso dalla controparte «ormai adusa a pretendere che i magistrati calpestino i più elementari principi posti a tutela del diritto alla difesa costituzionalmente garantita».

Ritornando sulla questione della ricusazione, i legali dei sindacati fanno osservare, nella memoria da essi presentata in cancelleria, che: 1) l'istanza di ricusazione, con cui il presidente del Tribunale, Jannuzzi, ha respinto la ricusazione, è stata presentata in data 22 agosto, mentre il decreto del pretore Fuclli, con cui è stato respinto il ricorso per regolamento di giurisdizione emanato dalle Sezioni unite civili della Cassazione. A questo punto, la memoria dei legali dei sindacati (firmata dagli avv. Luciano Ventura, Saverio Negro e Francesco Pabbi) prosegue riferendo che mentre l'udienza era

breve la personalità del sacerdote italiano ha emesso oggi il francobollo che commemora la figura di don Giovanni Minzoni, nel cinquantesimo anniversario del barbaro assassinio fascista di cui fu vittima il parroco di Argenta. Il francobollo riproduce una tavoletta paesana che rappresenta l'agguato notturno compiuto contro il sacerdote sulla piazza di Argenta. Del paese si vede la caratteristica torretta in alto una scritta in dialetto esprime il desiderio di pace tra fratelli. Nel «bollettino» emesso dall'Amministrazione postale per illustrare il francobollo, l'on. Benigno Zaccagnini, vicepresidente della Camera dei deputati e presidente del comitato per le celebrazioni del cinquantenario della morte di don Minzoni, delinea in

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).

Avviso di Gara

Avviso di Gara Il Comune di Monteverchi (Arezzo) indirà quanto prima le licitazioni private per l'appalto di costruzione della rete nera al servizio del comprensorio del Pestello e relativi accordi con la fognatura cittadina. Importo: per l'importo di L. 37.000.000 (trentasettemilioni).